



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Buona pratica

Riapprendimento della scuola

Blocco del modulo /R

Contatto : Isabelle Nauroy

Gruppo scolastico Jean-Calvet

1. Contesto

Axel ha 7 anni quando arriva al CLIS, dopo una sospensione della scuola nell'ambiente ordinario di diversi mesi per comportamento violento che mette in pericolo i suoi coetanei e se stesso. Ha avuto asilo nido (3 ½ giorni) con una sessione settimanale di 1/2 ore di istruzione individuale in questa struttura di assistenza.

2. Obiettivi.

Lo scopo di questo foglio è mostrare attraverso un caso pratico che diciamo anche clinico, come l'insegnante che sceglie di adottare una posizione empatica nella relazione con il bambino con BES, riesce a includerlo progressivamente nel gruppo di classe. Adattandosi alle risorse che il bambino dà per vedere, sin dalla sua singolarità, l'insegnante lo sostiene e lo invita nello spazio di apprendimento mostrando molta pazienza e infine empatia.

3. Sviluppo della " Buona pratica".

L'unico obiettivo della ripresa della scuola era la socializzazione di Axel in una piccola classe (massimo 12 studenti in CLIS). Nessun requisito educativo era stato sollevato e il suo progetto sarebbe stato sviluppato progressivamente. Era stato concordato che il suo tempo di scuola poteva essere rivisto sia verso l'alto che verso il basso.

La sua scuola inizia con 2 X 1h1 / 2 a settimana dalle 9:00 alle 10:30 il martedì e il giovedì. Axel arriva dopo l'ingresso degli altri studenti della scuola perché è molto ansioso per il mondo e il rumore. La ricreazione sta avvenendo in classe alla mia presenza e per uscire, deve verificare che non ci sia nessuno nel corridoio. Potrebbe nascondersi in un armadietto sotto il cortile (che potrebbe contenere diversi zaini) se si sentisse attaccato dall'ambiente esterno, in particolare dalla presenza di altri studenti. Non entra in alcun rapporto con i suoi coetanei, evita anche lo sguardo dell'adulto.

L'organizzazione spaziale della classe era la seguente:

-un spazio per il lavoro scolastico con tavoli e sedie

-una zona di raggruppamento collettivo attorno a una panchina

-una zona biblioteca con cuscini

Al suo arrivo in classe Axel non si siede mai al suo posto, si muove in "elettrone libero", osserva ciò che fanno gli altri ma non interrompe il loro lavoro. Si stabilisce da solo all'angolo raggruppandosi con un libro o un gioco di costruzioni. Quando invito l'intera classe all'angolo di raggruppamento, Axel va sempre all'angolo della biblioteca. Sistematicamente, senza incrociare gli occhi di Axel, lo invito sempre ad unirsi a noi. Axel non ha mai mostrato comportamenti dirompenti, sapendo che non stavo chiedendo alcun requisito accademico evitando qualsiasi frustrazione. Alla fine di tre settimane, il team (scuola / cura / famiglia) propone un aumento del tempo scolastico, Axel verrà quindi ogni mattina dalle 9:00 alle 10:30.

Poco a poco Axel accetta di lasciare la classe al momento della pausa, rimanendo sotto il cortile osservando i suoi pari nel cortile. Dopo circa due mesi di scuola, una mattina, Axel venne a sedersi all'angolo del gruppo con l'intera classe. Da questo momento in poi, il rapporto con l'altro è stato gradualmente stabilito secondo i codici che Axel ha messo in atto. Molto lentamente potevo offrirgli piccole attività che accettava e se non lo obbligassi in alcun modo.

Ha potuto iniziare a studiare e ha accettato di condividere i momenti di raggruppamento in cui tutti potevano esprimersi. Era il suo modo di entrare in contatto con il mondo che lo circondava senza riuscire a parlare la lingua parlata.

Molto rapidamente gli fu offerto un nuovo aumento della sua presenza a scuola per terminare a giugno per partecipare alla gita scolastica di una settimana sul mare con classi di cicli 2 e CLIS. Si è comportato in modo esemplare e si è adattato in questo folto gruppo di oltre 70 studenti e abbiamo anche visto emergere abilità interpersonali con i suoi pari.

L'anno scolastico seguente fu proposto ad Axel di essere inserito in una classe di CE1 aumentando il tempo di anno in anno. Poteva anche mettersi in contatto con i suoi coetanei nonostante i suoi problemi di lingua.

4. Valutazione dell'attività

In questo caso, l'atteggiamento empatico dell'insegnante è ovvio. La sua relazione con il bambino non è frontale, lo invita a unirsi al gruppo di classe senza imporre nulla. Capisce la necessità per lui di mantenere una distanza di ritiro, di essere lì senza essere lì. È il suo modo unico di stare con l'altro. L'insegnante incarna quindi una presenza benevola, un invito non vincolante alla relazione piuttosto che l'apprendimento. Per quasi due mesi, svolge un paziente lavoro di addomesticamento che alla fine porta il bambino a sentirsi emotivamente al sicuro nel luogo in cui si trova. Questa pacificazione relazionale è senza dubbio la base necessaria che quindi basa il suo interesse per l'apprendimento che l'insegnante si accontenta ancora una volta di accompagnare con empatia senza mai costringere il bambino.

5. Limiti.

Le capacità empatiche dell'insegnante richiedono un'enorme attenzione e allo stesso tempo richiedono tempo e consumano energia. Mette in pericolo la classe se non viene aiutata, ma allo stesso tempo mostra chiaramente la capacità del dispositivo istituzionale della classe di deformarsi per includere questo bambino.

6. Prospettive.

Acquisito all'atteggiamento empatico, quando si arriva ascoltando e osservando per identificare le situazioni in cui sono espresse le risorse e / o le esigenze dello studente nei confronti di BES, è necessario poter contare sull'assistenza di un accompagnatore (ad esempio un ausiliario della vita scolastica) che può

sostenere l'inclusione della singolarità del bambino.